

Il DNA del figlio nato a Penne nel 1943



svela la storia di un ebreo polacco ucciso nelle Fosse Ardeatine

Quando **David Reicher** aveva pochi mesi, suo padre uscì di casa e non tornò più. Ora, dopo 77 anni, Reicher, cittadino israeliano nato a **Penne** il 28 ottobre 1943, ha finalmente appreso il destino del genitore.

Marian Reicher, ebreo polacco, fu tra i 335 civili uccisi nel massacro delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Le uccisioni di massa indiscriminate, che colpirono ebrei e persone di tutte le età, furono perpetrate dai nazisti come rappresaglia per un attentato dinamitardo partigiano che il giorno prima aveva ucciso 33 soldati di un reparto delle forze d'occupazione tedesche, dell'11ª Compagnia del III Battaglione

dove il gruppo era stato colpito a bruciapelo, in stile esecuzione, per risparmiare munizioni.

Sapere finalmente cosa fosse accaduto a suo padre è stato per David Reicher un grande sollievo.

"È stato un giorno molto felice per me", ha detto Reicher al *Times of Israel*. "Mi dispiace che mia madre e mia sorella, morte anni fa, non abbiano potuto conoscere il destino di mio padre".

L'identificazione è avvenuta grazie al RIS (Reparto investigazioni scientifiche) dei Carabinieri di Roma. Nel 2009, l'unità ha archiviato i dati biologici dei resti delle vittime non riconosciute, riesumate appositamente, per essere in

Per attuare la loro vendetta, i nazisti decisero 10 uccisioni per rappresaglia per ogni soldato tedesco morto, prima selezionarono i prigionieri italiani già destinati all'esecuzione, poi ampliarono i loro criteri per includere altri immigrati per lunghe condanne o crimini gravi.

Alla fine riempirono la quota aggiungendo ebrei in custodia nazista che aspettavano di essere deportati dall'Italia (Marian Reicher, dal 20 gennaio 1944, proveniente da Bassano, era detenuto nel braccio tedesco del carcere di Regina Coeli nella cella 387).

Intanto, Pescara che poteva essere l'avamposto dal quale tentare l'attraversamento della linea del fronte per inseguire il miraggio della salvezza, era stata pressoché rasa al suolo da una serie di attacchi aerei eseguiti dagli Alleati (fine agosto e settembre 1943), determinando così la fuga di massa dei cittadini verso i paesi dell'entroterra; la città venne quasi del tutto abbandonata dagli abitanti.

Probabilmente, la famiglia Reicher, di fronte alla devastazione, seguì la moltitudine di pescari sfollati verso Penne.

Non si hanno notizie riguardo all'arrivo o alla loro partenza da Penne, ma a proposito della permanenza, abbiamo assoluta certezza che Ethel partorì nel centro vestino.

Infatti, presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Penne, nel registro degli atti di nascita dell'anno 1943, appare documentato quanto segue:

Marian Reicher, nacque il 2 luglio 1910 nella città di Kolomyia, che allora era in Polonia, attualmente in Ucraina. Divenne dentista e sposò **Ethel Lachs** nata il 10 ottobre 1911. I due fuggirono in Italia durante la seconda guerra mondiale. La sventura volle che vennero catturati subito, probabilmente a Fiume o a Spalato (città ora della Croazia, ma a quei tempi parte del Regno d'Italia) per essere internati, il 25 novembre 1941, nel campo di Enego in provincia di Vicenza.

Qui, nel vicino ospedale di Bassano del Grappa, venne al mondo la primogenita Rosetta l'8 gennaio 1942.

Risulta che Marian, Ethel (di nuovo gravida all'ottavo mese) e la piccola Rosetta, si allontanarono dal comune di internamento il 17 settembre 1943.

La fuga avvenne sicuramente a seguito dello sbandamento generale procurato dalla proclamazione dell'armistizio l'8 settembre 1943.

La famiglia Reicher puntò in direzione sud verso l'Italia già liberata dalle Forze Alleate dopo lo sbarco in Sicilia. L'impresa apparve

ardua per il rischio connesso con l'attraversamento della linea del fronte (la *Linea Gustav* passava per Ortona, una trentina di chilometri a sud di Pescara), approntata su una precisa disposizione di Hitler del 4 ottobre 1943 e che divideva in due lo Stivale: a nord la Repubblica Sociale Italiana e le truppe tedesche, a sud gli Alleati.

La scadenza del periodo di gestazione di Ethel, spinse i Reicher a trovarsi un posto sicuro per realizzare il "lieto evento".

Intanto, Pescara che poteva essere l'avamposto dal quale tentare l'attraversamento della linea del fronte per inseguire il miraggio della salvezza, era stata pressoché rasa al suolo da una serie di attacchi aerei eseguiti dagli Alleati (fine agosto e settembre 1943), determinando così la fuga di massa dei cittadini verso i paesi dell'entroterra; la città venne quasi del tutto abbandonata dagli abitanti.

Probabilmente, la famiglia Reicher, di fronte alla devastazione, seguì la moltitudine di pescari sfollati verso Penne.

Non si hanno notizie riguardo all'arrivo o alla loro partenza da Penne, ma a proposito della permanenza, abbiamo assoluta certezza che Ethel partorì nel centro vestino.

Infatti, presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Penne, nel registro degli atti di nascita dell'anno 1943, appare documentato quanto segue:



David Reicher a sinistra con la madre Ethel e la sorella Rosetta

ATTI DI NASCITA - PARTE I - SERIE A
Numero 305
Cognome **Reicher**
Nome **Daniele**
Sesso **maschile**

L'anno **millenovecentoquarantatre**, addì **trenta** del mese di **ottobre** alle ore **dieci** e **minuti quindici** nella casa comunale

Avanti di me, **Rossi Giuseppe, Vice Segretario, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Penne delegato dal Podestà, è comparso Forni Paolo di fu Enrico di anni quarantotto, medico chirurgo, residente in Penne (con moglie di origine ebraica, NdR) e quale Direttore Tecnico del locale Ospedale Civile, dove è avvenuto il parto di Lachs Etel, moglie di Reicher Mario, non potendo questi presentarsi perché assente da questo Comune, alla presenza dei testimoni Evangelista Domenico di fu Massimo di anni quarantaquattro, portiere (c/o l'Ospedale Civile, NdR), residente in Penne e Bianchini Alfonso**



Domenico Evangelista testimone nell'atto di nascita

di **Michele di anni trentanove, contadino, residente in Penne** mi ha dichiarato quanto segue: Il giorno **ventotto** del mese di **Ottobre dell'anno millenovecentoquarantatre**, alle ore **quattordici** e **minuti 0**, nella casa posta in **Largo Santa Chiara, numero venti** (locale Ospedale Civile, NdR) da **Lachs Etel fu Davide, di anni trentadue, casalinga, moglie di Reicher Mario fu Paolo, di anni trentatre, dentista, entrambi cittadini polacchi, di razza ariana, residenti in Pescara**, è nato un bambino di sesso **maschile**.

A detto bambino che non viene presentato ma della cui nascita e sesso mi sono accertato per mezzo del referto dell'ostetrica **Baldacchini Maria Assunta, residente in Penne, il dichiarante dà il nome di Daniele**.

Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali tutti, insieme a me, lo sottoscrivono
Forni Evangelista Domenico Bianchini Alfonso G Rossi



Il dr. Paolo Forni nel 1944

La famiglia Reicher, per ovvie ragioni, durante la permanenza pennese nascose la propria appartenenza al popolo ebraico, tanto che il Dott. Forni, allora Direttore del locale Ospedale San Massimo, in assenza del padre, registrò il neonato come figlio di genitori di razza ariana.

Nel loro riguardo, non siamo riusciti a recuperare ricordi nella memoria locale, pertanto è impossibile stabilire la data della partenza da Penne e quando il capofamiglia scomparve. Si ha solo la certezza che Ethel e prole, nell'autunno del 1944 sono in salvo in Puglia.

Non sappiamo come abbiano fatto, ma in quel tempo, per superare la linea del fronte gli itinerari possibili erano due: via mare, sulla stessa rotta percorsa per la fuga anche dal Re e da Badoglio (Pescara/Ortona-Brindisi); via terra, più rischiosa, fino al fiume Sangro, attraverso le pendici montane a meridione della provincia di Chieti (itinerario seguito da altri ebrei in fuga, internati a Penne in quel periodo - v. G. Perri, *IL CASO LICHTNER*, pag.

263 "... Chieti, Rapino, Casoli, Paglieta, Torino di Sangro").

La famiglia Reicher incompleta, la troviamo ospite a Santa Maria al Bagno, (fraz. di Nardò) in provincia di Lecce, dove nel 1943 fu allestito dagli inglesi un grande campo profughi, conosciuto come campo n° 34 (*Displaced Persons Camp number 34*) o con la denominazione di Santa Croce. L'accoglienza fu organizzata anche requisendo le case e le ville usate per le vacanze dei notabili locali.

Nel mese di marzo del 1945 la famiglia superstite si trasferì in Israele, stabilendosi a Tel Aviv.

Ethel e i suoi figli lasciarono l'Italia a bordo della *Princess Kathleen*, partita dal porto di Taranto per la "Terra promessa". All'arrivo, a Rosetta fu assegnato il nome ebraico Shoshana e Daniele divenne David, dal nome del nonno materno assassinato durante la Shoah. Ethel è morta nel 1998. Sua figlia Shoshana è defunta a causa di un male incurabile nel 1990.

LIST OF ALL POLISH IN ST. CROCE ON NOV. 44. PL/Cr--II-4				
SURNAME	NAME	FATHER'S NAME	DATE	BIRTH PLACE
7	REICHER	ETTELA	David	I911 Dickovic
8	-/-	ROETTA	Marian	I942 Bossno
9	-/-	DANIELA	-/-	I943 Penne

Lista dei profughi polacchi presenti nel Campo di S. Croce

R E I C H E R		Marian	529 696 (Moses)
ca. 1910	Kolomea	Rel. jüd. fr. poln.	
20.1.44	aus Picoano deport.	(Prov. Bassano-Italien)	
URO. Ffm.			
Mo.			

Scheda del detenuto Reicher a Regina Coeli



Il Presidente Mattarella sosta dinanzi alla tomba identificata di Marian Reicher

Daniele/David, pennese di nascita, si è sposato, ha avuto tre figli e ora ha otto nipoti e tre pronipoti.

Sulla vicenda del riconoscimento delle vittime non identificate, dopo aver trovato delle tracce utili per ricavare inedite informazioni, la documentarista Michela Micocci sta realizzando un cortometraggio.

Nella commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il prossimo 24 marzo, David Reicher, pandemia permettendo, con i suoi familiari sarà a Roma. Per l'occasione, il sindaco di Penne Gilberto Petrucci, ha già predisposto l'iter per invitarlo ufficialmente in Abruzzo a far visita alla cittadina natia.

Luciano Gelsumino



David Reicher in una foto recente

del *Polizeiregiment "Bozen"*, composto da reclute altoatesine.

Fino a poco tempo fa Marian è stato tra le otto vittime della strage non ancora identificate (sacello n. 272).

Nell'aprile dello scorso anno, Reicher ha ricevuto una telefonata dal responsabile del *Commissariato Generale per gli Onori ai Caduti*, un'agenzia che lavora alle dirette dipendenze del Ministro della Difesa. Il suo DNA - gli è stato rivelato - corrispondeva a una delle vittime ignote sepolte nella cava delle Fosse Ardeatine,

seguito confrontati con i campioni dei familiari sopravvissuti.

"È molto importante per i sopravvissuti all'Olocausto sapere cosa è successo ai loro parenti", ha detto Reicher. "Forse alcuni di loro potrebbero essere ancora vivi, e ogni anno, il giorno della morte di un parente defunto, gli ebrei accendono una candela in loro memoria. Non conoscendo la data della morte di mio padre, accendeva una candela nel Giorno della Memoria. Ora so la data esatta in cui potrò onorarlo", ha detto Reicher.



Castiglione M. R. e Pianella

BANCA ADERENTE AL



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

LA BANCA FATTA DALLE PERSONE PER LE PERSONE

SEMPRE VICINA AL TUO TERRITORIO